

## Sulle tracce di Candido alla scoperta del mondo

**CANDIDO**, di Gigi Bertoni. Regia di Alberto Grilli. Scene e costumi di Maria Donata Papadia, Angela Pezzi, Loretta Ingannato. Luci di Marcello D'Agostino. Musiche di Antonella Talamonti. Con Tanja Horstmann, Angela Pezzi, Renato Valmori. Prod. Teatro dei Due Mondi, SPOLETO - Accademia Perduta/Romagna Teatri, BAGNACAVALLO (Ra).

In un mondo traballante e così pieno di incertezze come quello in cui oggi viviamo, il quesito che Alberto Grilli, pone («È questo il migliore dei mondi possibili? O come possiamo renderlo migliore?») non può che avere incorporata la risposta nella stessa domanda: certo che non lo è, e renderlo migliore dipende da ciascuno di noi. Anche offrendo a un pubblico di ogni fascia d'età uno spettacolo vivace e coloratissimo, dal ritmo scenico che non perde un colpo, scritto con intelligenza e sapienza drammaturgica da Gigi Bertone seguendo le straordinarie avventure del *Candido* di Voltaire, un racconto filosofico, o favola immaginifica, che l'autore vissuto nel Secolo dei Lumi scrisse "seriamente" e con sublime leggerezza per deridere i costumi e la cultura del suo tempo, e di cui ricordiamo la versione di Leonardo Sciascia in chiave politica «per il nostro tempo, assai greve». Delle tante strade che portano a *Candido* e da lì ripartono per giungere sulla scena, quella brechtiana con l'invenzione della figura del doppio narratore, interpretato da due personaggi

femminili, illumina e dà concretezza scenica alle mirabolanti avventure in giro per il mondo del giovane e ingenuo *Candido* (una sorta di *Peer Gynt ante litteram*), e ai suoi viaggi di formazione che in un batter d'occhio lo portano dalla Bulgaria a Buenos Aires, ai mirabolanti e sorprendenti incontri, dall'essere soldato e poi marinaio di un bastimento in rotta per Costantinopoli, fra amori disperati e amicizie autentiche. Se poi vediamo che tutto questo è gestito in scena soltanto da tre magnifici interpreti, scattanti, piacevoli, credibili, come Tanja Horstmann, Angela Pezzi e Renato Valmori non si può alla fine che applaudire questo spigliato gioco scenico condotto in piena libertà espressiva e, manifestamente, sul filo del teatro nel teatro. Giuseppe Liotta

*Candido* (foto: Paolo Ruffini)

